

III TRIBUNA ELETTORALE

TIZIANO GALEAZZI*

LA LENTA FINE DEL SEGRETO BANCARIO



III Probabilmente il nuovo (due nuovi Ministri!) Consiglio Federale, dallo scandalo UBS e da tutte le grane che si sono abbattute sul nostro Paese, non ha imparato niente. Problemi che, moltiplicandosi, sono andati

ad intaccare, forse per sempre, la riservatezza bancaria (oggi chiamarlo segreto bancario sarebbe quasi troppo), ormai appesa a un lumicino. Per tutto ciò dobbiamo oggi ringraziare il Governo federale, le società di categoria bancaria e parabancaria e le banche stesse. Tutti attori che, ahimè, non hanno avuto e voluto trovare la forza e il coraggio di difendere quanto ancora ci distingueva dal resto del mondo nella salvaguardia della «privacy» della clientela.

È vero che esiste ancora una riservatezza che protegge l'anonimato da una possibile richiesta di assistenza sotto forma di rogatoria internazionale, definita «fishing expedition», cioè «pescare nel mucchio», ma come volevasi dimostrare, già dall'inizio della crisi con UBS, il CF da una parte rincuorava la popolazione, dall'altra pensava a come assecondare Paesi terzi. È di qualche giorno fa la notizia che la Ministra di giustizia Widmer-Schlumpf sarebbe favorevole a concedere assistenza internazionale con la semplice richiesta di un nome o numero di conto. Cosa significa? Semplice: Fishing expedition! Sulla rogatoria internazionale non dovranno più apparire dati precisi sul titolare di un conto (esempio nome, indirizzo, numero di conto e banca esatta dove si presume sia il denaro) bensì, con un semplice numero anonimo, si inviterà tutte le banche ad aprire i dossier. Vi rendete conto di cosa possa essere il risultato di questa stupida e incosciente linea politica? Cosa comporterà? La fuga in massa di conti verso l'Oriente (Cina, Singapore, Medio Oriente), noi con le pezze ai pantaloni, senza più un istituto di credito, con decine di migliaia di disoccupati e con un Governo pronto ad avviare le trattative per entrare nell'Unione Europea, quale obiettivo finale e senza più ostacoli «bancari».

Da un'altra angolatura, che nessuno quasi mai prende in considerazione, mi chiedo come potrebbe comportarsi la Magistratura svizzera, quando tratterà in futuro eventuali rogatorie internazionali inerenti nominativi presenti sui dischetti rubati. Ricordo che in questi due mesi migliaia di clienti di due grossi istituti bancari si sono ritrovati in prima pagina sui giornali e con la Guardia di finanza in casa, per aver avuto relazioni bancarie in Svizzera negli anni scorsi. Mi rammento quando uscì lo scandalo della lista «Falciani» (2009/10). Il CF si affrettò a comunicare che a «livello politico» non ci sarebbero state assistenze giudiziarie e amministrative collegate direttamente ai dati rubati dai dischetti. La mia domanda è: visto il comportamento a dir poco scandaloso del nostro Governo e come tratta maldestramente le crisi di questo Paese, chi mi assicura che la magistratura non faccia altrettanto e accetti tutte le richieste che gli verranno rivolte, comprese le famose fishing expedition? Chi mi garantisce che non vi saranno giudici pronti ad assistere Governi che hanno acquistato dati rubati da delinquenti pagati dagli stessi «Servizi segreti»? Con rogatorie di due semplici righe e un nome corrispondente a un semplice numero bancario?

Certo che con le ultime notizie da Palazzo Federale, dove la Ministra della giustizia va dicendo di sostenere l'idea di un'assistenza facilitata, c'è da perdere il sonno negli ambienti bancari e parabancari. A me capita spesso in questi mesi, e pensare che davo la colpa alla luna piena.....

Il peggio è che dalle associazioni di settore (quelle bancarie in primis) non si sente contestare nulla, e tanto meno difendere la propria clientela e categoria, che conta in Svizzera ca. 230.000 operatori e in Ticino 14.000. Non tanto tempo fa erano 15.000 da noi, ma come volevasi dimostrare abbiamo perso ultimamente ca. 1.000 posti di lavoro.

Qualcuno una volta disse: chi tace acconsente. Sarà così?

* Candidato UDC al Gran Consiglio